

Domani a Roma studenti da tutta Italia

MOVIMENTO Con il corteo del 12 e lo sciopero del 18 operai e studenti tornano insieme nelle piazze

di Lucia Annunziata

Roma. Gli studenti a Firenze hanno discusso aspramente e aspramente litigato; sono arrivati con diverse esperienze e molte divisioni. Ma sono certamente ripartiti con qualcosa in comune: l'impegno a difendere queste diversità, riuscendo però a farne un momento di crescita comune. La storia di questi tre giorni delle delegazioni studentesche può essere sintetizzata in questa maniera. Arrivando gli studenti hanno avuto molti problemi e potevano scegliere molti modi per risolverli. A proposito della rappresentatività, si poteva scegliere di definirsi i rappresentanti di tutto il movimento, oppure di sostenere che non si rappresentava nessuno. Sui rapporti col sindacato: potevano decidere di dividersi in chi se ne faceva strenuo difensore in chi se ne faceva strenuo nemico; e così via su altre questioni, dato che certo non mancava occasione di divisione. E invece, tra tutti i problemi che pure ci sono stati e le divisioni che si sono scintillate, le delegazioni hanno trovato grossi momenti di unità, a partire proprio dalla ricerca di un rapporto corretto non solo con quel pezzo di movimento che le aveva espresse, ma con tutto quello che il movimento degli studenti ha detto e fatto in questi mesi di lotta.

I delegati presenti, «coscienti che esiste nel movimento ancora una situazione che noi non possiamo dire di poter rappresentare tutto» si sono fatti portatori di una volontà di confronto col sindacato, «senza però voler costituire un cappello a tutto il movimento». Questa è la ragione per cui il documento con cui, la Fim intende aprire il dibattito è stato discusso, ma è stato poi lasciato alla Fim di stenderlo e approvare.

Per questa ragione gli interventi hanno scelto di non diplomaticizzare il dibattito, anche a costo di suscitare riserve nell'assemblea dei delegati toccando i punti più difficili del rapporto fra sindacati e studenti: i fatti di Roma, il problema della violenza, le divergenze di questo movimento con la politica del sindacato. Ma il confronto con la Commissione è stato serrato, preciso sui contenuti e anche molto tran-

schede

Il comunicato Fim-studenti

Alla fine dell'incontro di Firenze, è stato votato all'unanimità dall'assemblea dei delegati metalmeccanici il comunicato congiunto, che pubblichiamo qui di seguito, della Fim e delle delegazioni studentesche presenti. Pur riconoscendo l'autonomia dei due movimenti il comunicato è stato fatto unitariamente a sottolineare l'impegno, dopo l'incontro di Firenze a proseguire ed allargare il dibattito fra operai e studenti.

«Riteniamo importante l'incontro tra rappresentanti studenteschi e delegati alla conferenza nazionale della Fim. Riteniamo inoltre che il confronto tra il movimento operaio e movimento nelle università si debba generalizzare nelle fabbriche e nelle scuole, negli atenei, in assemblee aperte per le quali si ritiene valida lasciata al movimento degli studenti l'organizzazione del servizio d'ordine, se necessario, nelle scuole e nelle università e al movimento sindacale di organizzarlo nelle sedi sindacali e nei luoghi di lavoro, tutto ciò in modo da garantire un confronto democratico. Questo per realizzare un confronto di massa sui temi affrontati nel corso della conferenza:

a) lotta per l'occupazione e per un lavoro stabile legato alle aspirazioni e alle esigenze dei giovani contro tutte le forme di lavoro precario e lavoro nero e quindi a favore della lotta per il ritiro dei provvedimenti seguenti: piano di preavvicinamento al lavoro e riforma Malfatti e più in generale contro la politica di restringimento della base produttiva espressa dall'attuale governo e dai padroni, nella visione del comune obiettivo di cambiare gli attuali rapporti di produzione e di potere.

b) la lotta per il lavoro legato alle esigenze espresse dai giovani e che rispetchi le richieste e i bisogni delle masse operarie e popolari.

c) il confronto tra il movimento degli studenti e movimento operaio non può e non deve avvenire solo a livello di incontro tra delegazioni; deve estendersi nelle scuole nelle fabbriche nelle università in assemblee aperte. Riteniamo inoltre che il confronto fra studenti ed operai sui temi di:

quello il rifiuto di un'occupazione di tipo assistenziale, il rifiuto di una scuola che ricostituisca momenti di selezione, la questione dell'emarginazione sociale dei giovani ne sono state le questioni centrali.

Il dibattito da aprire da oggi in poi nelle fabbriche, nelle università, nei negozi, col contributo di tutti, le proposte, ma esserai dati comunque una base di dibattito comune e il primo vero passo in avanti fatto alla conferenza di Firenze.

Certo, la cronaca di questi giorni potrebbe anche essere letta in negativo. Se ne potrebbe esaltare il fatto che ha espresso la divisione ancora esistente nel movimento, la mancanza di una direzione, o la mancanza di omogeneità.

Ma, convinti come siamo che il superamento di tutto questo può avvenire solo come processo lento che il movimento riesce a fare, attraverso la definizione degli obiettivi, attraverso un confronto e un incontro magari anche aspro, tra tutte le esperienze al suo interno, e il collegamento al suo esterno, con la classe operaia, i quartieri, i disoccupati, possiamo anche dire che a Firenze di tutto questo una base è stata posta, un inizio è stato fatto. L'incontro con la Fim, aprendo al confronto con gli operai, rende più facile anche il confronto interno al movimento. Tutti sanno che è solo un inizio, ma è già sufficiente a far sì che le scadenze vicinissime che aspettano questo movimento possono essere tutti momenti di altri passi avanti in questo senso.

Sabato arriveranno a Roma le delegazioni di tutta Italia per la manifestazione nazionale. È un impegno che il movimento ha voluto e che sta costruendo. Ci si può arrivare oggi facendo un momento non solo di semplice protesta, ma un grande momento di opposizione col governo, costruito sulla ricchezza dei contenuti, degli obiettivi elaborati in questi giorni di lotta. Contenuti ed esperienze da prolungare e precisare fino a farne il centro di un altro incontro con la lotta operaia, il giorno dello sciopero generale del 18.

quale occupazione, quale scuola, quale ricerca e per quale scienza, debba avvenire anche in istanze territoriali sviluppate ed aperte alla partecipazione dei disoccupati, degli emarginati e del movimento delle donne.

di gli studenti presenti alla conferenza si impegnano a portare nelle assemblee e a rimettere alla decisione di queste i modi e i contenuti dell'eventuale partecipazione del movimento degli studenti allo sciopero del 18 marzo indetto dalla federazione Cgil-Cisl-Ilil.

La Fim considera come momento di prosecuzione del confronto avviato, partecipare ad assemblee aperte che verranno indette nel quadro di una giornata di lotta di tutti gli atenei il giorno della presentazione del progetto di legge Malfatti in parlamento.

Il rispetto alla valutazione degli incidenti di sabato 5 a Roma e al problema della violenza in generale e di chi la esercita sono emerse posizioni contrastanti.

Ci impegniamo a portare il dibattito e il confronto su questi temi nelle assemblee. Rimane comunque ferma la condanna di ogni tentativo di impedire la agibilità politica e dimanifestazione del movimento degli studenti e del sindacato.

Rifiutiamo che a partire dalla gravissima condanna contro Panzieri si ricomincia ad usare il reato di «concorso morale» per criminalizzare il dissenso.

Chiediamo inoltre la immediata riapertura e la conseguente piena agibilità dell'università di Roma.

Su l'attuale delle questioni affrontate da questo documento sono emerse, da parte di alcune delegazioni, delle divergenze che vengono rimesse al dibattito nelle scuole, nelle fabbriche e nelle università.

Il comunicato è stato approvato a stragrande maggioranza dalla commissione congiunta Fim e studenti.

ROMA. È cominciato il convegno nazionale dei delegati delle accademie di Belle Arti

Roma. È cominciato ieri, e proseguirà nelle giornate di oggi e domani, il convegno nazionale dei delegati delle accademie di tutte le accademie di belle arti per discutere delle proposte di riforma dell'accademia.

GOVERNO Il fondo monetario utilizza la trattativa sul prestito all'Italia per sparare di nuovo contro la scala mobile

Roma. Gli incontri del governo con i rappresentanti del Fondo monetario internazionale sono entrati nel merito della trattativa che dovrà concludersi con la famosa lettera di intenti con la quale il governo italiano si impegna a ottemperare alle condizioni imposte dal Fondo.

550 milioni di dollari, tanti ne saranno contrattando, non sono gran cosa non solo per il Fmi, cape gli Stati Uniti, ma neanche l'economia italiana. Fanno cinquecento miliardi di lire, mentre, per fare un esempio, il disavanzo dello Stato si aggira, a seconda delle stime, tra i quindici e i ventisei miliardi. Nonostante questo divario tra esigenze e disponibilità la trattativa dura da più di un anno e tanto la Cee quanto il Fmi la tirano per le lunghe e trovano sempre nuove occasioni per dettare le linee di sviluppo o meglio di recessione - dell'economia italiana.

La concessione del prestito, per cui limitati dal punto di vista strettamente economico, avrebbe però un grande significato politico, rappresentando un pratica soprattutto un prestito politico, una patente di credibilità internazionale, un'intenzione di fiducia.

Le condizioni richieste per il prestito sono lassive e, per un'economia governata prevalentemente attraverso le leve monetarie, assolutamente deumani, riguardo sia la misura totale della liquidità da mettere a disposizione dell'economia, sia, soprattutto, la sua ripartizione tra i vari settori. Una delle spiegazioni di questo stato di trattativa inconcludente sta infatti proprio nella predominanza di queste condizioni sul dibattito politico-economico, nell'alto che esse tendono a fossilizzare per il governo.

Non a caso in numerose occasioni, caratterizzate sempre da una forte tensione un merito a decisioni governative, o da prendere o appena prese, il rituale degli incontri ha compreso sottile più o meno clamorose, nelle quali organismi sovranazionali si scagliano contro il costo del lavoro, in crescita troppo rapida, o contro la produttività, ovviamente troppo bassa, spiegando con questi due fattori anche la spesa - chissà che - in deficit.

Si ha l'impressione di una precisa regia benevolmente attenta ai problemi della Dc, e si può facilmente prevedere l'imminenza di una nuova sortita. L'esecutivo della Cee, anzi, si è già fatto avanti, rilevando come le sue direttive siano state disattese in almeno due punti. Il primo riguarda l'espansione del credito, (33.000 miliardi anziché 29.500); all'interno di questo, il ricorso al finanziamento della Banca d'Italia, secondo punto, è stato di 9.100 miliardi di lire anziché di 5.700.

Anche le spese dello stato hanno seguito un aumento superiore a quello «raccomandato», ma le varie stangate di Andreotti hanno permesso di contenere il deficit nei limiti previsti.

Questo intervento dell'esecutivo Cee è stato accolto dalla stampa italiana con scarso rilievo, ma è probabile che un altro più pesante, sia in preparazione da parte del Fondo monetario internazionale. È probabile, cioè, che Andreotti utilizzi nuovamente la crisi economica in funzione di ricatto nel caso di una possibile imminente crisi di governo. Guido Carli, presiedendo una riunione del Consiglio della Confindustria, ha già spiegato che, anche a

seguito della rottura sindacale del mercato sociale, è imminente una nuova fase di recessione della lira. In sostanza la ripresa produttiva degli ultimi mesi e il raggiungimento di un'intesa con le Cgil e i sindacati sindacati per la moderazione salariale non sarebbero ancora sufficienti a ristabilire dei margini di ripresa. Ecco dunque la necessità di un nuovo attacco, appoggiato ancora una volta dagli emissari del Fmi. E, se, il Fondo ha una particolare attenzione per la scala mobile, che guarda caso, il punto scelto dalla Dc per sferrare i suoi attacchi al movimento operaio, mentre proprio nelle prossime settimane il Parlamento dovrà discutere appunto del decreto di Andreotti che stabilizza gli effetti dell'Iva sulla scala mobile.

Per circa due settimane gli esperti del Fondo esamineranno, assieme con Monti e Stamburgh, vari documenti sulla situazione economica, dopodiché potranno ripresentare a seconda delle esigenze o per dare una legittimità internazionale ad Andreotti, oppure per dire che contro questi sindacati non si è ancora fatto abbastanza.

DEMOCRAZIA. Einaudi licenzia Valpreda. Non è inonorato e non può iscriversi alla camera di commercio

Milano. Pietro Valpreda è stato licenziato. L'editore Giulio Einaudi, ha scritto al contratto stipulato con l'arabico perché Valpreda, in quanto «avente precedenti penali» non ha potuto ottenere l'iscrizione alla camera di commercio.

«Ciò che mi meraviglia - dice Valpreda - è che io lavoro con Einaudi, vendendo libri a rate (è pagato con una percentuale che mi permetteva al massimo trecentomila lire al mese) da quando sono stato scarcerato, e solo oggi scoppia la questione». In pratica la norma assurda per cui chi è stato condannato per avere scritto un volantino non può vendere né costruire adesso Valpreda a cercarsi un nuovo lavoro, ma ciò che lo amareggia di più è l'irrigidimento dell'editore che non contro di lui una norma autoritaria.

«Forse troverò un nuovo lavoro - conclude Valpreda - il mio è, tutto sommato un nome, ma voglio battermi contro le norme fasciste che regolano l'accesso a certe professioni».

SINISTRA. Un telegramma di Franco Fortini

Roma. Pubblichiamo il bel telegramma di auguri inviatici da Franco Fortini «Molto probabilmente avete ragione, però coltivatela, fratelli auguri».

Abbonarsi è una lunga domanda. Le risposte te le daremo ogni giorno

SINISTRA. Un comunicato delle compagne femministe del Pdup

Roma. Nelle pagine che il *Quotidiano dei Lavoratori* dedica ormai ogni giorno alle vicende del Pdup si poteva leggere, ieri, accanto al documento del ufficio politico di A.O., il comunicato del coordinamento delle compagne femministe del Pdup, svoltosi nei giorni di sabato e domenica scorsi. Il testo di questo comunicato è evidente. «Questo comunicato (che di seguito riportiamo) è il frutto del dibattito collettivo che le femministe del Pdup di tutte le sue parti hanno iniziato e vogliono continuare e approfondire dopo le ultime vicende. È stato così che, alla fine delle due giornate di discussione, veniva presa - da tutte le compagne presenti e senza nessun strumentalismo - la decisione di un nuovo appuntamento comune per la fine del mese di marzo.

«I siamo state in alcune compagne di coordinamento femminista (non molto numerose perché molte compagne erano alle assemblee di Roma e di Firenze) e abbiamo discusso dei problemi della spaccatura del partito e del nostro rapporto con le linee politiche. Sono problemi che ruotano sia le compagne che hanno fatto una precisa scelta di schieramento sia quelle che si sentono estranee a questo problema ma che comunque interessano molte compagne che sono nel movimento o che militano in organizzazioni diverse. Abbiamo parlato dei nostri bisogni e della capacità di identificarsi, del rapporto tra desideri e bisogni, realtà esterna, della possibilità di cambiare la nostra vita, prendendo contemporaneamente a trasformare la società, di come la struttura e il nostro corpo non siano mai nati ad una linea politica. Il rapporto tra donna e politica non si risolveva annunciando un pezzo sul approssimazione della donna ad un documento ma trasformando concretamente l'attività del nostro rapporto con la realtà. Di questi temi vogliamo discutere nel prossimo coordinamento a cui chiamiamo tutte le compagne che non hanno fatto parte fino adesso, al di là delle scende individuali, e sui questi temi esprimiamo la necessità di fare un convegno per rivedere insieme quei momenti reali di potere, per cui il nostro modo di far politica non sia una parola vuota».

SINISTRA. Alcune proposte del coordinamento unitario del Pdup

Roma. Il coordinamento delle federazioni unitarie (che si è data una segreteria esecutiva formata da compagne delle federazioni di Cagliari, Genova e Venezia e inoltre da Luciani e Ranieri) ha aggiornato i suoi lavori a domenica scorsa, dopo aver approvato un documento del quale ampi stralci sono pubblicati nel *Manifesto* e nel *Quotidiano dei lavoratori* in questi giorni. I contenuti sono quelli portati dai delegati delle federazioni a tutte le riunioni che si svolgono a Roma e Firenze sabato e domenica scorsa.

Obiettivo politico centrale su cui misurare ogni iniziativa è il congresso di fondazione di una nuova forza politica che raccoglià con tempi rapidi e modi intrecciati, la maggior parte delle forze impegnate nell'area ormai pluripartitica di A.O.-Pdup, facendo i conti attraverso una lotta politica, con le posizioni ultranziste, sia quando esse siano di tipo estremistico (un partito come cappello dell'estremismo sociale o del massimalismo economico) sia quando esse siano di tipo illuministico (un partito come aggregazione intorno ad elaborazioni centralizzate e illuminatrici).

Il coordinamento propone la commissione operaia unitaria A.O.-Pdup come strumento fondamentale del processo di rifondazione e propone una serie di scadenze tra le quali un convegno nazionale su una fisionomia politica, orizzonte ideale e il meccanismo organizzativo necessari alla costruzione di una forza politica anticapitalistica alla sinistra del Pci. Il coordinamento si incontrerà di nuovo domenica 13 marzo a Firenze (sala dipendenti provincia, via Ginori 14, ore 10,30).

lettere e opinioni

Una sezione di A.o lascia l'organizzazione per fare politica

Ogni schieramento, per la breve storia della nostra cellula e per la reale e spogliazione del dibattito avvenuta, è prematuro e forzato in senso negativo per quanto riguarda l'insieme dei problemi politici sul tappeto. Il congresso di Avanguardia operaia di Bologna sceglie invece la strada della costanza «con chi c'è», sceglie l'ipotesi di unificazione subito con una parte del Pdup, sceglie una linea politica. Noi non accettiamo questa ipotesi che si spingerebbe a lasciare irrisolti numerosi problemi di linea e che ci costringerebbe ad una unificazione che non si basa sulla verifica nella pratica delle ipotesi politiche contrastanti che, se dondiamo, a livello nazionale sono presenti. Decidiamo pertanto di uscire da A.o per mettere fine ad ogni strumentalismo, per assicurarsi la possibilità di verificare nel concreto della nostra iniziativa di zona, e con i tempi opportuni, quale ipotesi politica sia accettabile per continuare il nostro

impegno politico in un partito. Rimarremo organizzati come cellula S. Ruffillo e cercheremo un confronto e una verifica con tutte le posizioni che emergeranno da A.o e dal Pdup e verificheremo nel lavoro politico quale progetto sia più rispondente ai problemi della fase.

Diamo pertanto le dimissioni da A.o e ribadiamo la nostra estraneità alla logica di squalido schieramento in cui la sezione bolognese è caduta. Rimandiamo ad una verifica marxista della teoria nella pratica politica la nostra scelta finale al di là della riproposizione demagogica di lotta per la democrazia nel partito di cui l'una e l'altra componente vorrebbe farsi garante e interprete. La lettera è stata approvata da cinque militanti sui sei costituenti la cellula di S. Ruffillo.

Dario Bonizzoni, Lamberto Donati, Antonio Franceschini, Maurizio Franceschini, Virginia Merola - Bologna

SINISTRA. Alcune proposte del coordinamento unitario del Pdup

Roma. Il coordinamento delle federazioni unitarie (che si è data una segreteria esecutiva formata da compagne delle federazioni di Cagliari, Genova e Venezia e inoltre da Luciani e Ranieri) ha aggiornato i suoi lavori a domenica scorsa, dopo aver approvato un documento del quale ampi stralci sono pubblicati nel *Manifesto* e nel *Quotidiano dei lavoratori* in questi giorni. I contenuti sono quelli portati dai delegati delle federazioni a tutte le riunioni che si svolgono a Roma e Firenze sabato e domenica scorsa.

Obiettivo politico centrale su cui misurare ogni iniziativa è il congresso di fondazione di una nuova forza politica che raccoglià con tempi rapidi e modi intrecciati, la maggior parte delle forze impegnate nell'area ormai pluripartitica di A.O.-Pdup, facendo i conti attraverso una lotta politica, con le posizioni ultranziste, sia quando esse siano di tipo estremistico (un partito come cappello dell'estremismo sociale o del massimalismo economico) sia quando esse siano di tipo illuministico (un partito come aggregazione intorno ad elaborazioni centralizzate e illuminatrici).

Il coordinamento propone la commissione operaia unitaria A.O.-Pdup come strumento fondamentale del processo di rifondazione e propone una serie di scadenze tra le quali un convegno nazionale su una fisionomia politica, orizzonte ideale e il meccanismo organizzativo necessari alla costruzione di una forza politica anticapitalistica alla sinistra del Pci. Il coordinamento si incontrerà di nuovo domenica 13 marzo a Firenze (sala dipendenti provincia, via Ginori 14, ore 10,30).

DONNE. Oggi, una parte del materiale didattico delle Accademie, le modelle viventi, manifestano sulla loro condizione

Roma. Oggi alle 11 con una manifestazione le modelle delle Accademie di Belle Arti e dei licei artistici scenderanno in piazza con un corteo che da piazza Piazza Mastai terminerà davanti al ministero della pubblica Istruzione per far conoscere la precarietà delle loro condizioni di lavoro.

Pur essendo, infatti, lavoratrici alla stessa stregua degli altri dipendenti delle Accademie, sono l'unica «categoria» ad essere ancora pagata a ore. L'iniziativa si svolgerà con fare inconsueto: durante tutta la manifestazione faranno rappresentazioni teatrali sul ruolo della donna-modella, considerata come «le» altre e come «gli» altri ma usata alla stessa stregua del materiale didattico.

<p>Servizio dei Conti Correnti Postali Certificato di allibramento</p> <p>Versamento di L. _____ in conto _____</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____</p> <p>Via _____</p> <p>sul c/c N. 1/60179</p> <p>intestato a: _____</p> <p>«Il manifesto quotidiano comunista»</p> <p>00186 ROMA - Via Tomacelli, 146</p> <p>Add. di _____ 19 _____</p> <p>Bollo Tenore dell'Ufficio postale _____</p> <p>Bollo a due _____</p> <p>del bollettino di _____</p> <p>Bollo a due _____</p> <p>La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.</p>	<p>SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI</p> <p>Bollettino per un versamento di L. _____ in conto _____</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____</p> <p>Via _____</p> <p>sul c/c N. 1/60179</p> <p>intestato a: «Il manifesto quotidiano comunista»</p> <p>00186 ROMA - Via Tomacelli, 146</p> <p>Add. di _____ 19 _____</p> <p>Bollo Tenore dell'Ufficio postale _____</p> <p>Bollo a due _____</p> <p>del bollettino di _____</p> <p>Bollo a due _____</p> <p>La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.</p>	<p>Servizio dei Conti Correnti Postali Ricevuta di un versamento di L. _____ in conto _____</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____</p> <p>Via _____</p> <p>sul c/c N. 1/60179</p> <p>intestato a: «Il manifesto quotidiano comunista»</p> <p>00186 ROMA - Via Tomacelli, 146</p> <p>Add. di _____ 19 _____</p> <p>Bollo Tenore dell'Ufficio postale _____</p> <p>Bollo a due _____</p> <p>del bollettino di _____</p> <p>Bollo a due _____</p> <p>La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.</p>
--	---	---